

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE DEL SUO SANTUARIO
IN CAMOGLI (Liguria)

Direzione ed Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

COMITATO
PER L'INGRANDIMENTO ED ABBELLIMENTO
DEL SANTUARIO
PEL PROSSIMO QUARTO CENTENARIO DELL'APPARIZIONE
DELLA MADONNA
AL BOSCHETTO
PRIMO DELLA SOLENNE INCORONAZIONE
DELLA SUA
TAUMATURGA IMMAGINE
NEL 1918

Mons. DISMA MARCHESE, Vescovo di Acqui, *Presidente Onorario*

Mons. PIETRO RIVA, Protonotaro Apostolico, Arciprete di Camogli
Vice Presidente Onorario.

Mons. AGOSTINO LAVARELLO, C.^{co} Arcidiac. della Metropolitana di
Genova, *Vice Presidente Onorario.*

Avv. FORTUNATO SCHIAFFINO, *Presidente Effettivo.*

LORENZO ROSSI, propriet., *Vice Presidente.*

Cap. PROSPERO SCHIAFFINO fu Gio Batta, Armatore, *Cassiere.*

Cap. AGOSTINO OLIVARI, Armatore, *Consigliere.*

GIO BATTÀ PEDEVILLA, Proprietario, *Consigliere.*

Sac. PROSPERO LUXARDO, Rettore del Santuario, *Segretario.*

NATALE!

Gli Angeli di Dio librantisi sulle candide ali sopra la grotta di betlem, alla nascita del Salvatore, cantavano: *Pace agli uomini di buona volontà.*

Al ritorno di questo lieto anniversario, che ci ricorda la nascita del Principe della pace, e l'inno cantato al mondo dagli Angeli, più possente proviamo nel cuore il desiderio della pace, la brama di vedere gli uomini tutti affratellati nel dolce nome di Cristo. Al riapparire di questa cristiana e toccante solennità, il nostro pensiero è trasportato con maggior vivezza alla giocondità della vita calma e tranquilla, all'incanto dei giorni lieti e sereni, scorrenti tra le gioie intime e pure della famiglia, delle persone che ci sono care.

Ma ahimè! quanto sembra discorde la realtà della vita dalle nostre aspirazioni nell'ora triste che passa; quale abisso pare s'innalza tra il canto degli Angeli auguranti la pace, e oggi rievocato dalla Chiesa, e l'inno di guerra che squilla sinistro su quasi tutta l'Europa, seminata di stragi e di cadaveri. Eppure, malgrado ciò, non dobbiamo pensare che la pace abbia esulato dal mondo. No. Gli Angeli del Cielo hanno cantato la pace, ma agli uomini di buona volontà. E per ciò, sino a che ci saranno nel mondo questi uomini, la pace, malgrado la tempesta furente che par che scuota la terra, regnerà nei loro cuori.

I dolori, le sofferenze, le calamità, i flagelli che perquotono l'umanità, potranno spremere amare lacrime e dolorosi singulti dal petto di questi uomini, ma nulla potrà strappare dai loro cuori il dono della pace che Iddio, anche in mezzo alle più fiere procelle della vita, concede a coloro soltanto la coscienza non può rimproverare alcuna iniquità, a coloro che compiono sempre e interamente il loro dovere. E questi sono appunto coloro che gli Angeli hanno chiamato uomini di buona volontà.

Ah! se nel mondo tutti fossero tali, non avremmo certamente a lamentare gli orrori di una guerra feroce che da tanti mesi insanguina il mondo. Gli odi, i rancori, le cupidigie che sono le fonti principali da cui scatuscono le liti, le contese, le stragi, le guerre, non sono e non possono essere retaggio di tali uomini, ma sono le opere degli empi, pei quali Iddio ha assicurato che non ci sarà

pace nel mondo, perchè ribelli alle sue leggi divine di amore e di giustizia.

Accostiamoci dunque alla culla del Redentore in questo giorno, e preghiamo Gesù che è venuto al mondo per insegnare a tutti gli uomini ad amarsi e non a trucidarsi a vicenda, che conceda la buona volontà a tutte le anime traviate e, dalla via della colpa e dell'odio, le guidi al sentiero della virtù, della bontà, dell'amore.

E quando tutti gli uomini, consci del nobile fine per cui furono creati da Dio e redenti dal Sangue di Cristo, vivranno secondo le leggi eterne del Vangelo, oh, allora certamente la giustizia, l'amore e la fratellanza umana regnerann nel mondo e il canto degli Angeli, ineggianti alla nascita del Salvatore, echeggerà in armonia col canto di tutti gli uomini acclamati alla pace universale dei popoli e delle nazioni. C.

« Io ho bisogno di una madre... »

Un giorno, scrive un Parroco, notai tra i fanciulli del mio catechismo un nuovo venuto, che non s'era mai fatto vedere in chiesa; ma non tardai a riconoscerlo per figlio del capo fabbrica, uomo violento, oratore del Club e nemico della religione.

Il povero fanciullo si sentiva smarrito in Chiesa e con aria timida e confusa girava attorno l'innocente suo sguardo, sembrava domandare: Dove sono io? *

Durante la spiegazione feci vista di non averlo notato, ma appena finito mi diressi a lui.

— Vai a scuola? — gli dissi — Hai mai sentito parlare di Dio?

Il poverino mi guardò tutto confuso senza far parola.

— E della Santissima Vergine?...

Allora alzò la fronte e si rischiarò tutto in viso.

— Sì — mi disse con voce bassa e timida — ho sentito dai fanciulli del catechismo che hanno una Madre la quale si chiama Santissima Vergine Maria; per questo sono venuto: e io ho bisogno di una Madre!...

Questa risposta del fanciullo mi commosse. Appena gli altri uscirono dal catechismo fui di nuovo da lui e gli dissi:

— Vieni, voglio condurti dalla Madre. Egli, fissandomi con uno sguardo ansioso e penetrante mi seguì. Lo condussi alla Cappella della Vergine.

Quando il povero fanciullo scorse la statua di Maria, cinta il capo di una corona d'oro, adorna di fiori, illuminata da una luce insolita per il riflesso dei raggi del sole, che penetravano attraverso le invetriate, esclamò: Ah, sì... è questa? Com'è bella? Crede che mi vorrà per suo figlio? Ne tiene un altro in braccio... Ma io non posso stare senza madre... specialmente da quando sono malato.

— Oh, poverino, sei malato? — Tocandosi il lato sinistro mi disse: — Sì, sono malato da questa parte. Non molto; però non posso correre, nè giocare cogli altri e il medico mi ha proibito di andare a scuola. Mi fa molta pena restare in casa tutto il giorno solo. Mio padre mi vuol molto bene ma non sta in casa con me. E quando mi han detto che i fanciulli trovano qui una buona Madre, io sono venuto subito...

Ma crede lei che la Vergine mi vorrà?

— Senza dubbio, figlio mio, però bisogna che tu impari il catechismo come gli altri: — Intanto gliene diedi uno.

— Grazie, signore, io lo leggerò tutto. — Difatti volle non solo leggerlo ma studiarlo attentamente e con ardore.

Un giorno non vedendolo più venire mi diressi verso casa sua per avere notizie, anche a costo di essere scacciato dal padre; ma il fanciullo era solo. Entro e trovo il poverino a letto. Appena mi riconosce mi mostra il catechismo che aveva sul guanciale — La so, la lezione, — mi disse, mio padre m'ha aiutato a impararla.

— Tuo padre? Come è possibile?

— E' perchè sono tanto debole che mi si confonde la vista e appena posso leggere. Ma non volevo tralasciare d'imparare la lezione. Mio padre per compiacermi mi domandò il libro e mi disse che me l'avrebbe insegnato lui; e così ha fatto. La so già tutta senza sbagli. Io credo che morirò; la prego di farmi recitar la lezione affinchè possa fare la mia prima Comunione e andarmene in cielo.

Inchinatomi verso di lui perchè non si affaticasse troppo, andava animandolo, quando sentii un singhiozzo. Era il padre che appoggiato al letto del figlio piangeva.

— Non piangere, papà — disse il piccolo infermo. Io sono

molto contento se mi fa ripetere la lezione per poter fare subito la prima Comunione e andarmene in cielo. La Vergine mi verrà a prendere.

Il padre con la testa fra le mani restava muto. Io mi alzai ed uscii senza ch'egli mi dicesse parola. Però non lasciai di ritornare il domani e nei giorni successivi. Talvolta lo vedevo entrare bruscamente; s'accostava al letto del fanciullo e gli sedeva vicino senza articolare parola nè rivolgermi un saluto. Il povero ragazzo s'indeboliva sempre più; le sue asfissie si facevano sempre più frequenti, più prolungate e dolorose. Un giorno mentre ci trovavamo soli mi disse: — Non sa, signor mio, che cosa mi ha detto papà? « Giacchè ami tanto la Vergine falle una domanda, pregala che ti guarisca: io ti porterò al santuario che più ti piace, dedicato alla Vergine e le daremo qualunque cosa ». Io però ho dato la mia vita a Gesù, perchè egli mi dia nel Cielo per Madre la sua e conduca là anche il mio povero papà... e credo che questo sia il meglio. — Eravamo al mese di Maria; il fanciullo era preparato per la prima Comunione e la sua morte non era lontana. Gli portai il S. Viatico e fece la sua prima ed ultima Comunione. I fanciulli del Catechismo pensarono d'adornare la stanza e vennero numerosi per accompagnare il Santissimo. Il piccolo infermo, disteso sul suo letticciuolo, coperto da una bianchissima coltre ornata di freschissimi fiori si levò alquanto per ricevere il Signore facendo uno sforzo immenso. Riadagiatosi, incrocia le sue manine sul petto nel quale stringeva Gesù Sacramentalo, e chiude gli occhi per non riaprirli più sopra la terra.... Sulle labbra semiaperte si legge il sorriso degli angeli e nel volto, pallido come la cera, risplende la felicità del cielo.

Pochi giorni dopo facendosi la festa della SS. Vergine il padre si comunicava con gli altri fedeli nella Chiesa parrocchiale. Sì, il violento oratore rivoluzionario si era convertito, riuscendo in breve tempo a ricondurre alla chiesa tutti quei poveri operai che con la parola e con l'esempio aveva traviati. Lo spirito della parrocchia si vide rinnovato: gli uomini ritornavano alla fede ed alla pietà dei tempi migliori.

Maria aveva, ancora una volta, schiacciato il capo dell'infernale serpente e tornava ad essere per tanti disgraziati la loro carissima e amabilissima Madre.

(Dal *Piccolo Messaggere* del S. Cuore di Gesù)

Andrea Usagamara

Si stava preparando in Bungo una lista di proscrizione contro i Cristiani. Andrea Usagamara, nobile e santo cavaliere, andò ad offrirsi spontaneamente al tiranno. Egli era il più antico fra i cristiani del luogo e meritava perciò di essere il capolista dei martiri. Nè fu contento di preparare sè stesso alla morte, pensò ancora a disporre suo padre, vecchio e glorioso militare, ottuagenario, battezzato da soli sei mesi.

« Padre, gli disse, voi siete cristiano da poco tempo; non so se sappiate ancor bene che cosa sia un martire. E' una delle glorie maggiori che Gesù soglia concedere ai suoi fedeli... ma bisogna essere umili, mansueti... deporre soprattutto le armi... ricevere in ginocchio il colpo mortale, senza resistere, senza opporsi ».

Piacque al vecchio la gloria del martirio; era bello per un soldato morire di spada, sul campo, per una santa causa: ma... ma lasciarsi assassinare come un vile, senza difendersi, senza contrasti... ah! questo, egli, veterano, egli sempre vittorioso questo... non lo soffrirebbe mai!

« Io cedere? Io lasciarmi scannare senza combattere? No, no, figlio mio, io non sono un vile ».

E si alza risoluto, e, all'uso giapponese, oltre la scimitarra, piglia ancor la spada: Vengano, vengano pure ora, grida brandendo il ferro; prima di me ne cadranno parecchi, ed io non cederò finchè non mi abbiano tolte le armi, o tagliate le braccia. Così io morirò martire, e non altrimenti ».

Allora il figlio Andrea tentò di convincerlo che si ritirasse per qualche tempo alla campagna, col nipotino, ma il padre risentito ed offeso: Fuggi, tu, gli disse, se hai paura; io aspetterò qui gli assassini e mostrerò loro che il braccio del vecchio Usagamara non è il braccio d'un vile. Andrea allora si ritirò costernato, e pregò il Signore che piegasse suo padre a più miti pensieri. Intanto il vecchio si recò nelle stanze delle donne. Là vide la nuora colle figlie e le serve che lavoravano intensamente. La padrona si apprestava un ricchissimo abito e le altre ripulivano e brunivano le loro croci, le medaglie, i reliquiarii. Anche il piccolo nipotino si adornava di rose la testa ed il petto.

« Perchè tanti apparecchi, chiese stupito il nonno, che festa c'è? ».

« Le vittime si infiorano pel sacrificio », rispose la nuora sorridendo.

Ciò commosse il vecchio, e dissipò in lui il fumo del falso onor mondano.

« Ah! è così che si muore?! Ma questa è vera gloria! ».

Si spoglia delle armi, e l'antico leone tramutato in agnello, si infiora anch'egli i bianchi capelli, e si prepara al martirio pregando.

(Dal *Piccolo Messaggiere* del S. Cuore di Gesù).

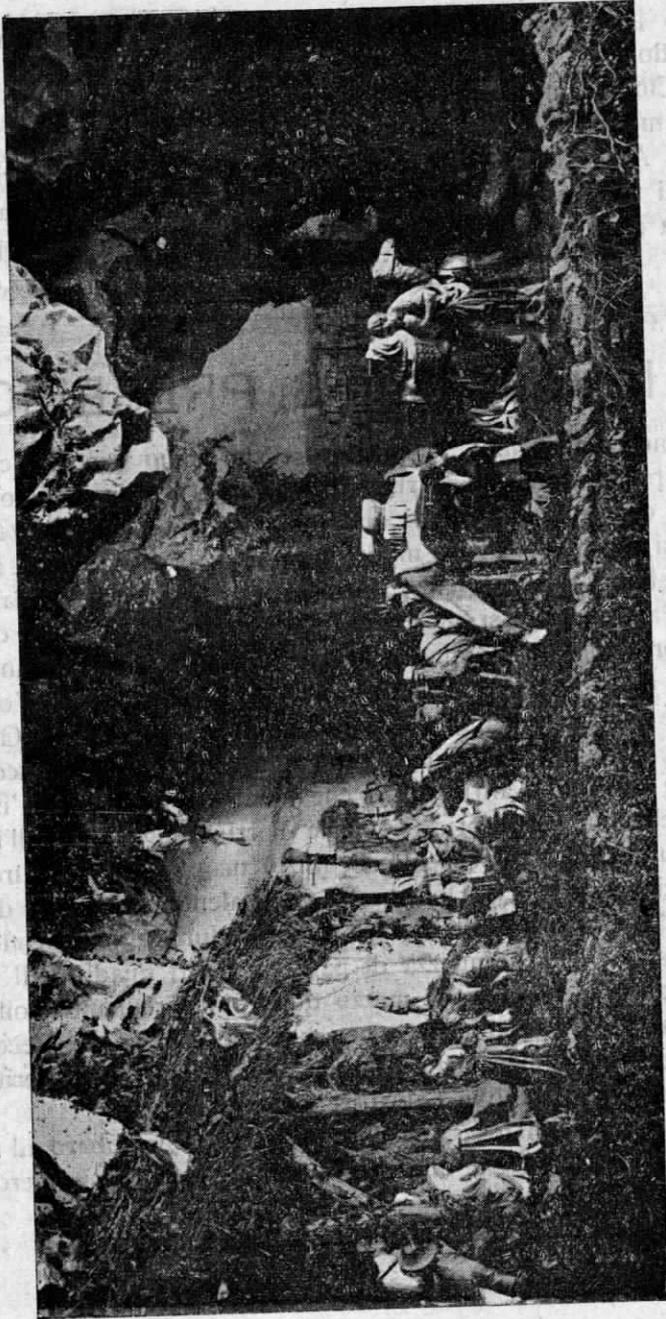


IL NOSTRO S. PRESEPIO

Anche quest'anno fu eseguito e staremmo per dire che riuscì ancor più grandioso ed artistico. Occupava già in passato un'area di più che cinquanta metri quadrati. Ora questa per mezzo di riflessi si moltiplica in un modo mirabile e lascia vedere al di là di altrettanti antri, da cui è formato il presepio, le principali vedute della Palestina che si riferiscono alla nascita ed alla vita del Divin Salvatore, come Betlemme nelle cui vicinanze stava appunto il labirinto di grotte, in una delle quali Egli nacque; la Tomba di Rachele presso Betlemme; Gerusalemme in distanza; il Giordano. Betania, Nazaret; Tiberiade col suo lago. Compariscono ancora nella distante campagna altri edifizi che mentre l'abbellano ti istruiscono perchè pur essi storici, come le Torri di Davide all'ingresso di Gerusalemme, il Cenacolo, l'edifizio magnifico che si trova alla IX Stazione della Via Dolorosa a Gerusalemme, e che ti dà l'idea di un castello medioevale. Tutte queste vedute sono riprodotte dal vero e sono della grandezza di parecchi metri quadrati. Il più piccolo quadro è un metro e mezzo quadrato. Crediamo non andar lungi dal vero dicendo che a ben pochi possa essere secondo e nel genere sia l'unico che riproduca più al naturale e veritiere la nascita del nostro Divin Salvatore.

Molti furono i foresrieri che lo scorso anno ebbero ad apprezzarla; e siamo certi che aumenterà sempre più il numero delle persone che lo visiteranno.





Quanto ti voglio bene!

Quanto ti voglio bene — vezzoso Bambinello!
Come il tuo sguardo splende — quanto sei dolce e bello!
È ver che l'altra notte — lasciasti il paradiso,
Per allietar la terra — col divo tuo sorriso?
Se è ver, perche non scegiesti — una cunetta d'oro,
Entro un palagio degno — di Te, mio bel tesoro?
Per riscaldarti un poco — il corpo tenerello
Invano s'affaticano — il bue coll'asinello.
Dimmi: più calda stanza — scegliere non potevi
Tra quelle che lassù — in cielo possedevi?
Ohimè! che il mio maestro — lesse nei libri suoi,
Che ti sei fatto povero — per far beati noi!
Oh grazie, grazie, grazie — mio bambinèl Gesù,
Cattiva e negligente — io non sarò mai più.
E voglio amarti tanto — fino che son quaggiù,
Per possederti in cielo — e non lasciarti più.

Un piccino a Gesù Bambino

<i>Bambino divino</i>	<i>Divampa, si strugge;</i>
<i>Mi prostro, T'adoro;</i>	<i>Sì, T'amo, nè bramo</i>
<i>D'amore il mio core</i>	<i>Che darti un bacin.</i>

SOTTOSCRIZIONE per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario del prossimo quarto centenario dell'Apparizione della Vergine in mezzo a noi e primo dalla solenne Incoronazione della sua Taumaturga Immagine.

Somma prec. L. 24.612,50	Rev. Mortola Fil. (1. off.) »	5,—
N. N. (1. off.) L. 10,—	D. M. »	10,—
Martinelli Catt.ª (1. off.) »	Maria D'Aste in Serra »	25,—
R. M. M. P. (3. off.) »	Denegri Bartol. (1. off.) »	5,—
Migliarelli N. »	Emilia Pellerano vedova	
Pozzo Luigia in Revello »	Schiappacasse »	3,—
		<hr/>
		Totale L. 24.885,50

**Sottoscrizione dei fanciulli camogliesi che si mettono
sotto la speciale protezione di Maria**

Somma prec.	L.	326,60
Degregori Francesco	>	2,—
Degregori Luigi	>	2,—
Degregorio Enrico	>	2,—
		Totale L. 332,60

Offerte pel Bollettino

Martinelli Catterina	L.	1,—	Enrichetta Mortola-Schiaffino >	5,—	
Bellagamba Ersilia	>	5,—	Rev. Stefano Olivari	>	2,—
N. D. V.	>	10,—	Lavarello Prospero	>	2,—
Cevasco Emmanuele	>	2,—	Emilia Pellerano ved. Schiap-		
Olivari Maria	>	1,—	pacasse	>	2,—
Schiaffino Rosa	>	1,—	Olivari Maria in Simonetti >	1,—	
O. N.	>	1,—	Schiappacasse Antonietta . >	1,—	
Casarino Giulia	L.	1,—			

Cronaca del Santuario

Per i nostri morti.

Il mese di novembre si può dire che il Santuario è totalmente dedicato a suffragare i cari defunti.

Infatti ogni anno al 1. del mese si fa un triduo solenne con predicazione per i nostri defunti in generale ed in particolare per i benefattori del Santuario. Fu predicato dal nostro Concittadino M. R. D. Giacomo Massa, che sebbene sacerdote novello, si mostra provetto nella eloquenza sacra e promette molto.

Il 14 novembre poi si incominciarono i suffragi per i confratelli e consorelle defunti appartenenti alla Confraternita di N. S. Addolorata, quindi per quelli appartenenti all'altra di N. S. della Consolazione. Predicò nel primo ottavario l'illustre oratore D. Felice Capello, mansionario della Cattedrale di Chiavari, attirando molte persone al Santuario specie nel giorno della chiusura, in cui il Ss. Sacramento rimase, come al solito degli altri anni, esposto alla pubblica venerazione in tutto il giorno. Fu cosa veramente consolante tanto concorso di popolo. Predicò durante il secondo il sullodato D. Giacomo Massa, facendo poi il discorso di chiusura il M. R. D. Luigi Biggio prevosto di S. Pietro di Banchi in Genova, il 28 novembre. Anche a questo secondo ottavario il concorso del popolo fu consolante.

Novelli Sacerdoti.

Il 28 novembre, *extra tempora*, dal veneratissimo nostro Arcivescovo Mons. Ludovico Gavotti, venivano consacrati sacerdoti due nostri concitta-

dini, il M. R. D. Giacomo Schiaffino, da qualche mese sotto le armi, ed il M. R. D. Filippo Mortola. Tutti e due, da ottimi camogliesi, vollero celebrare il giorno seguente la loro prima Messa al Santuario. Il primo la celebrava semplicemente, alle ore 7,30, all'altare della Madonna, attorniato dai suoi cari parenti, che dalle sue mani vollero ricevere quel Gesù che per la prima volta veniva da lui offerto all'Eterno Padre in espiazione delle colpe degli uomini, e per renderlo propizio alla società dilaniata dalla immane guerra. Il secondo sacerdote celebrava solennemente alle ore 10, al medesimo altare, circondato pure dai suoi cari, che commossi ascoltarono il magistrale discorso del M. R. D. Virginio Balduzzi, nostro zelante curato, il quale con grande arte oratoria e grande sentimento descrisse al vero la vita sacerdotale. L'uno e l'altro furono assistiti dal nostro Rev.mo Arciprete, cui pure faceva corona il M. R. Rettore dei Santuario, D. Pompeo Luxardo, che la più grande gioia prova quando vede ai piedi della Vergine i novelli leviti per innalzare a Lei l'inno della riconoscenza ed implorarne l'aiuto per bene corrispondere alla grazia della vocazione. In tale circostanza l'egregio organista della parrocchiale, il M. R. D. Giacomo Pinile, con altri amici, come lui assai amanti dell'arte dei suoni, ci fece gustare scelta musica.

Ai Novelli Sacerdoti i migliori auguri di un santo apostolato, specie per D. Schiaffino, che prima ancora d'essere sacerdote fu chiamato dal dovere ad esercitare l'opera più bella del sacerdote, la carità, a pro dei nostri cari giovani che per la patria già ebbero a versare il sangue, e la deve continuare. Altri sacerdoti lo precedettero nell'opera sublime e Camogli va gloriosa di parecchi suoi concittadini che, in mezzo ai più gravi pericoli, esercitano con amore il loro sublime ministero.

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

a Castiglione della Pescaia ed a Pian d'Alma (Grosseto)

Il carissimo nostro Rettore dal 7 al 21 novembre u. s. fu con altri due ottimi sacerdoti a predicare la S. Missione in Castiglione della Pescaia, una delle più importanti parrocchie della diocesi di Grosseto, e dove immenso si sentiva il bisogno di far rivivere il sentimento cristiano. Egli più che mai in simili circostanze confida nella Buona Madre che ovunque vorrebbe conosciuta ed amata e sempre ne riceve dolce conforto. È allora che cerca di lasciare quale ricordo delle singolari grazie la dolce Effigie della Madonna del Boschetto perchè Maria ancora continui a destar viva in quelle popolazioni la fede ed a farle progredire nella virtù.

E proprio la Madonna consolò grandemente i buoni missionari. Poichè le sei centinaia di comunioni che si fecero durante la missione da lunghissimo tempo più non si erano vedute. E il frutto di quella S. Missione pare abbia a durare mercè lo zelo illuminato di quell'ottimo Prevosto D. Nicolò Stacchini, il quale di recente mandò di colà notizie consolanti. Egli accolse

con piacere la proposta del nostro Rettore di mettere in venerazione colà la nostra Madonna. Il che fu fatto l'ultimo giorno prima di inalberare la croce a suggello della S. Missione, alla presenza di numeroso popolo che estatico sentiva la storia fattane dal medesimo Rettore e prometteva di esserne divoto. Desiderava anzi che gli si facessero avere le relative medaglie per consegnarle ai propri soldati, sia combattenti che partenti per la guerra. Ciò che fece, giunto che fu al Santuario.

La medesima cerimonia ebbe luogo nella Cappelletta del nob. Camajori, la quale si trova nella tenuta che possiede detto Signore nella località detta *Pian d'Alma* distante sette miglia ad occidente di Castiglione, dove sono a lavorare un centinaio di persone ed alle fiali fece pure sentire la parola di Dio il nostro caro Rettore affidando poi la continuazione della predicazione all'ottimo suo compagno il M. R. D. Giacomo Benvenuti Arciprete di Uscio, il quale il 20 novembre, giorno stabilito per la chiusura della missione in quella frazione, inaugurava solennemente il culto della Madonna del Boschetto, tessendo la storia raccomandandone la divozione onde perdurasse il frutto della parola di Dio colà predicata.

La nostra cara Madonna operi in Castiglione ed in Pian d'Alma i prodigi che opera al Boschetto e come già il popolo di Camogli protegga mai sempre quelle popolazioni e viva soprattutto in mezzo a loro ardente la fede.

MARIA ED I NOSTRI SOLDATI

Le prove della predilezione speciale di Maria verso il popolo camogliese non si contano. Nei maggiori pericoli essa si mostrò sempre la madre tenerissima. E tale continua a mostrarsi nei terribili frangenti attuali. Mol-tissimi sono i figli della forte Camogli esposti a mille pericoli per l'onore della patria e tutti riconoscono la protezione singolare di Maria. La maggior parte sono incolumi, parecchi feriti o vennero o mandarono a ringraziare la Madonna, attribuendo ad un vero miracolo la salvezza della loro vita. Tra questi notiamo Angelo Riva che molti se ne vide cadere a fianco, Carlo Palmaverde ferito alla gamba sinistra da uno *shrapnel* mentre si trovava in trincea, dopo aver preso parte a due assalti alla baionetta; e il sottotenente Prospero Schiaffino di Prospero. Quest'ultimo colpito da bomba a tre metri di distanza sarebbe stato preso in pieno petto se il moschetto e la mantellina rotolata non avessero deviata l'esplosione. Ebbe una ventina di schegge nella regione mandibolare, nel braccio destro e nell'addome. Una di queste schegge che gli furono estratte nell'ospedale territoriale di S. Maria Ligure, venne inviata al Santuario come pegno di gratitudine a Maria.

La Signora Cuneo Anna ved, Oneto il 18 ottobre veniva a ringraziare pubblicamente la Madonna per incarico del figlio Virginio, il quale attribuiva a vero miracolo la sua salvezza. Poichè egli si trovava a bordo della torpediniera *Canopo* quando scoppiò la *Benedetto Brin*. Era ancorata al

fianco di questa corazzata e in quel giorno non doveva muoversi quando all'improvviso le venne ordine di uscire dal porto. Un momento prima il cappellano aveva distribuito delle medaglie. Poco dopo avveniva lo scoppio e guai se fosse rimasta al suo posto. Questi cari giovani non hanno mai mancato di ricorrere ogni giorno a Maria. È dessa il loro grande conforto, la loro dolce speranza.

A proposito ei è caro di riportare qui due letterine che due di essi inviarono al nostro Rettore.

13 Novembre 1915

Rev. Rettore D. Luzardo

Dopo un lungo silenzio, motivato da molteplici cambiamenti di posizione, di attacchi e altre manovre, oggi posso in quiete mandarle il mio saluto, e il ricordo che ho tenuto per lei anche nei più acuti momenti. Non posso dirle per ora le mie peripezie che furono molte, perchè secondo ordini superiori è vietato. Spero nella Vergine del Boschetto, in un incolume e sano ritorno, e solo allora potrò narrarle tanti e tanti momenti angosciosi. Gradisca il mio saluto; voglia la bontà sua rivoigare una prece per me, e speranzoso di presto rivederci mi dico suo devotissimo

OLIVARI ANTONIO.

Zona di guerra, li 22 novembre 1915.

Carissimo D. Luzardo

Eccomi dopo un lungo silenzio mi avvicino a lei con queste poche righe che credo gli giungeranno grate. Da molto tempo sono privo di sue care notizie. Ma io mi immagino il suo sempre gran da fare, per cui non le resta mai libero un momento; o forse saranno andate perdute. La mia salute è ottima. Così spero sarà di lei e sua nipote. Quanto tempo è già trascorso da che non ci siamo più potuti vedere! ma pazienza! Ho tutte le speranze in Dio. Speriamo che presto ritornerà. la pace per potermene così presto volarmene ai piedi della cara Madonna del Boschetto a offrirle il mio voto di riconoscenza per la grande protezione che ho ottenuto in questi sei mesi di guerra. Io mi trovo sulle colline goriziane ove più ferve la lotta e speriamo presto di entrare in questa città unico baluardo della resistenza nemica. Inviandole i più sinceri saluti mi dico suo amico

ANTOLA GIO BATTA.

ALTRE GRAZIE

Il 18 settembre u. s. Angela Mortola ved. Schiaffino veniva a ringraziare la Vergine ss. volendone scoperta la taumaturga Immagine, perchè con grande meraviglia di tutti era caduta dal treno mentre questo si era messo in moto rimanendo perfettamente incolume.

Il 31 ottobre u. s. con tutta la sua famiglia si recava pure al Santuario a ringraziare la Madonna Mortola Giuseppe fu Lorenzo, perchè il 25 set-

tembre, mentre si scatenava l'inaudita e terribile alluvione, egli col figlio Lorenzo, col cognato Giacomo Gelosi, cogli amici Bozzo Antonio, Morlola Angelo Fortunato, Mortola Diego, Schiappacasse Andrea, Schiappacasse Emmanuele, Aloisi Sebastiano, Bozzo Giuseppe, Mortola Antonio figlio del povero Prospero portato via dall'acqua, e Aloisi Bartolommeo, tutti pescatori, si trovava sotto una rupe, dalla quale già qualche masso si era staccato e rotto aveva la barca ove prima stavano. Accortisi che l'acqua aveva portato via il Mortola Prospero, tutti fuggirono di colà per portare aiuto al poverino, ma invano, chè lo trovarono già esanime. Appena lasciarono quel ridosso, un gran frastuono si udì; era la rupe che cadde e tutti i su nominati sarebbero stati schiacciati orribilmente. Fu un vero miracolo, attribuito da tutti alla Madonna per cui, riconoscenti, ci recarono al Santuario e vollero che tal fatto fosse reso di pubblica ragione sul Bollettino a maggior gloria della Vergine.

PRATICHE RELIGIOSE DURANTE IL MESE

Per le pratiche antecedenti alle seguenti date, rimandiamo il lettore a quanto fu stampato nel numero di novembre.

Il **24 dicembre** — Vigilia del S. Natole. Obbligo di digiuno e di strettissimo magro.

25 dicembre. — Solennità del S. Natale. Al mattino alle ore 5 si dà principio alla funzione dell'alba colla celebrazione delle tre messe, alla prima delle quali vi è il discorso di circostanza; durante la seconda il canto del *Tu scendi dalle stelle* eseguito da un coro di fanciulli e comunione generale; durante la terza, recita del santo Rosario seguito dal canto solenne delle Litanie Lauretane. Quindi benedizione col SS.mo preceduta dal maestoso canto del *magnificat*. Le altre messe si anticipano tutte di mezz'ora. — Al dopo pranzo alle ore 16,30 canto solenne dei vesperi seguito dalla benedizione col Santissimo.

Il **26 dicembre** — Al dopopranzo alle ore 16 canto dei vesperi seguito dal discorso intorno a S. Stefano primo martire festeggiato dalla Chiesa in questo giorno; indi benedizione.

Il **27 dicembre**, terza festa di Natale, dedicata ad onorare l'apostolo dell'amore, il prediletto dal Signore, orario festivo come il giorno precedente. Ed alla sera, alla medesima ora, dopo il canto dei vesperi, discorso intorno a S. Giovanni Evangelista.

Il **28 dicembre**, quarta festa di Natale dedicata ad onorare i SS. Innocenti. Al mattino orario feriale. Alla sera alle ore 17 recita del S. Rosario discorsivo, benedizione col Santissimo.

Il **31 dicembre**, ultimo giorno dell'anno, al mattino, alle ore 6 messa, discorso di circostanza, indi canto solenne del *Te Deum*, seguito dalla benedizione col Santissimo.

Il **1 gennaio** alle ore 6 messa, di circostanza canto del *Veni Creator*,

seguito dalla benedizione col Ss. Orario festivo. — Alla sera, alle 16 canto solenne dei vespri, discorso circa la Festa della Circoncisione di Nostro Signore; indi benedizione col Santissimo.

Il 6 gennaio Solennità dell' Epifania. Al mattino orario come tutte le domeniche. Alla sera alle 15,30 canto dei vespri, discorso e benedizioni.

INDULGENZE

Plenoria nella festa del S. Natale per chi, confessato e comunicato, visiterà il Santuario in detto giorno. E ciò pel privilegio che gode di essere aggregato a quello di Loreto.

Indulgenza di 300 giorni per ciascun giorno a chi prende parte alla novena.

Assoluzione generale per i terziari nella detta festa, la quale come al solito sarà compartita al mattino dopo la benedizione.

Orario per le S. Messe

Nei giorni festivi.

1. Messa ore 6 con spiegazione del Vangelo e Benedizione.
2. Messa ore 7,30.
3. Messa ore 9.
4. Messa alle ore 10.

Nei giorni feriali

1. Messa ore 6 con Benedizione.
2. Messa ore 6,30.
3. Messa alle ore 8.

Al dopo pranzo di ogni domenica ha luogo alle 14,30 la dottrina per i ragazzi ed alle 15,30 la spiegazione del catechismo al popolo, seguito dalla benedizione col SS.

Si prega caldamente i genitori a mandare i loro figli a questa istruzione religiosa sommamente necessaria ai nostri giorni perchè bandita dalla pubblica istruzione dai nemici di nostra santa religione.

Auguri

A tutti i nostri lettori ed amici auguriamo dal cielo le più elette benedizioni per la fausta circostanza del S. Natale ed il principio di un nuovo anno apportatore di giorni più felici.

NECROLOGIO

Alle preghiere dei nostri lettori raccomandiamo l'anima della signora **ANTONIETTA GENNARO** ved. **LAVARELLO**, che il 5 novembre scorso lasciava l'esilio munita di quei conforti religiosi che durante i suoi 81 anni di vita attiva a pro della sua famiglia furono sempre la sua dolce delizia. Donna di stampa antica, fu particolarmente devota della Madonna del Boschetto ove ogni giorno si recava fin che l'età glieio permise.

Ai figli G. Batta e Giacomo, capitani marittimi, Prospero tutto zelo perchè fiorisse la Confraternita dei SS. Prospero e Catterina, alla figlia Rev. Suor Teresa Cecilia dell'Istituto dei SS. Cuori di Gesù e Maria (volgarmente Ravaschio), le nostre più sentite condoglianze.

Raccomandiamo pure alle preghiere dei devoti della nostra cara Madonna la bell'anima della Signora **BIANCA BERTOLOTTO** ved. **MAGGIOLIO**, che se ne dipartiva da questa terra in Genova la mattina del 6 dicembre, dopo aver amato di un amore particolare Iddio per un'ottantina d'anni.

E quale fu la sua vita, tale fu pure la morte, cioè quella di un'anima candida che con edificante pietà riceve gli ultimi conforti religiosi, e vola al suo Dio.

Il 7, *presente cadavere*, le vennero fatti solenni funerali nella insigne basilica dell'Immacolata, ove l'oggetto delle sue più sollecite cure perchè visse unito al suo Dio, è degnissimo canonico. Di qui da uno stuolo di parenti ed amici venne accompagnato il cadavere al monumentale cimitero di Staglieno.

Al carissimo canonico Bartolommeo Maggiolo, come la cara mamma sua devotissimo della Madonna del Boschetto, uno dei primi sacerdoti camogliesi che con entusiasmo aderirono alla sottoscrizione per l'ingrandimento del Santuario, le nostre più vive condoglianze.



IMPRIMATUR

In Curia Arch. Mediol. 19 Decembris 1915 - Can. Joan Rossi Vic. Gen.

Gavino Rocco Gerente responsabile.

Milano — Casa Editrice Ambrosiana, Via Savona, 46